

«Noi, da vent'anni con i bambini prematuri»

Ogni anno nell'Ospedale di Bergamo nascono oltre 4.000 bambini. Circa 500 sono i ricoverati in Patologia neonatale e Terapia intensiva neonatale perché prematuri, con cardiopatie congenite, gravi malformazioni o malattie metaboliche. Alcuni sono nati all'interno del Papa Giovanni XXIII, altri provengono da altri ospedali, con una degenza che va da alcuni giorni a qualche mese.

Ad aiutare tutti loro ci sono le volontarie dell'Associazione per l'aiuto al neonato-Onlus, un'organizzazione non lucrativa di attività sociale, riconosciuta e iscritta al registro regionale del volontariato. Tutti i giorni dell'anno le volontarie sono presenti in reparto per prendersi cura dei piccolissimi pazienti, supportando il personale medico e infermieristico. Oggi, in particolare, si celebra la Giornata mondiale del neonato prematuro. Nel pomeriggio - dalle 15 alle 18 - la Patologia neonatale è visitabile al pubblico, prenotandosi tramite la segreteria (035.2674399). Come già da ieri pomeriggio,

l'Associazione per l'aiuto al neonato sarà presente in ospedale anche per una raccolta fondi, mentre domani, presso l'Uci Cinema di Curno alle 18 e alle 21 verrà proiettato il cortometraggio «Piccoli così», un'interessante testimonianza sui bambini prematuri.

L'associazione compie tra poco vent'anni: «L'atto notarile è del primo gennaio 1996», racconta la presidente dell'associazione, Antonietta Agazzi. L'associazione è costituita da genitori, volontari e da una équipe tecnico-scientifica che opera a sostegno dell'attività della Neonatologia e Terapia intensiva neonatale. La stessa presidentessa è la madre di un figlio nato prematuro nel 1990 e ha fondato l'associazione vent'anni fa proprio insieme al marito. Tra i genitori che si sono trovati a dovere frequentare il reparto di Patologia neonatale e tutto il personale si crea un legame fortissimo. Alla giornata di «porte aperte» dedicata alla prematurità partecipano spesso genitori di bimbi prematuri ormai diventati grandi,



L'Associazione per l'aiuto al neonato all'udienza con il Papa



Ieri e oggi stand per la raccolta fondi all'ospedale Papa Giovanni

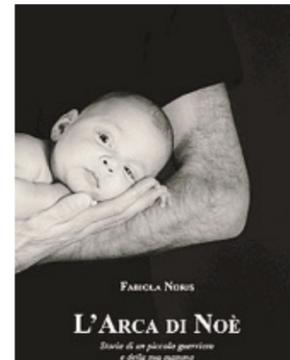
spesso portando i loro figli.

Così Antonietta Agazzi descrive il lavoro dell'associazione: «Le volontarie si alternano su turni di 4 ore, dalle 8 del mattino alle 7 di sera, sabato e domenica compresi. Il nostro compito consiste nell'accudire il bambino, fare tutto ciò che può aiutarlo a farlo sentire meglio. Cambiarlo, ma anche tranquillizzarlo. Per farlo al meglio seguiamo costantemente corsi di formazione e aggiornamento».

I soci dell'associazione sono 900, le volontarie effettive una trentina. Parallelamente, c'è l'impegno nella raccolta fondi per l'acquisto di attrezzature: «Abbiamo calcolato di avere raccolto in vent'anni più o meno un milione», spiega la presidente. Il 21 ottobre di quest'anno le volontarie dell'associazione sono state ricevute in udienza generale da Papa Francesco. Sul sito dell'associazione è stata pubblicata la speciale benedizione apostolica inviata dalla Segreteria di Stato Vaticana.

Marina Marzulli

Noè, una vita cominciata in Terapia intensiva



La copertina del libro

La Giornata mondiale

In un libro le emozioni della mamma: dall'inizio della gravidanza alla grande gioia del ritorno a casa dal Bolognini

In occasione della Giornata mondiale del neonato prematuro, l'associazione Insieme per crescere di Seriate presenta il libro «L'Arca di Noè», che racconta le emozioni di una giovane mamma che ha visto il suo piccolo nascere e crescere nel reparto di Terapia intensiva neonatale dell'ospedale Bolognini di Seriate. L'autrice è Fabiola Noris, 31enne di Scanzorosciate che racconta la vera storia di suo figlio Noè, venuto alla luce prima del termine e rimasto per ben 112 giorni in ospedale: «Il volume - spiega - ripercorre tutte le tappe fondamentali della mia gravidanza: dalla scoperta di essere incinta ai primi problemi, dal taglio cesareo ai mesi passati in Tin. Ho descritto l'ansia e la paura di quei mesi, ma anche la felicità immensa dell'ultimo giorno di ospedale. Quando i medici mi hanno avvisata che Noè sarebbe tornato a casa tutto il tempo passato è stato cancellato in un giorno: è una sensazione strana che ho cercato di descrivere e trasmettere».

Il titolo della pubblicazione vuole paragonare l'arca all'incubatrice, l'ambiente dove il bambino completa la crescita e nasce una seconda volta. Si tratta di pagine piene d'amore che aiuteranno tutti i lettori a focalizzarsi sul tema della prematurità, argomento delicato di cui, purtroppo, si parla ancora troppo poco. «Il libro è nato per caso - prosegue l'autrice -. Ho raccolto i miei pensieri per cercare di esternare le mie paure e, successivamente, dopo averli fatti leggere ad alcuni medici, ho pubblicato il volume supportata dall'associazione «Insieme per crescere». È un regalo che mi sono fatta, ma soprattutto sarà un regalo per Noè che, quando sarà grande, potrà leggere e capire la sua storia».

Il libro si potrà acquistare tramite un'offerta libera allo stand allestito dall'associazione durante i vari eventi organizzati in collaborazione con l'Azienda ospedaliera Bolognini di Seriate. Per l'elenco completo degli eventi visitare il sito www.insiemepercrescere.org oppure mandare un'email a info@insiemepercrescere.org per richiederne direttamente una copia. I proventi della vendita saranno totalmente devoluti all'associazione, nata nel 2001 grazie alla collaborazione tra genitori, medici, infermieri e volontari.

Laura Arrighetti

Procuratore di Milano Tra i candidati anche Meroni

Magistratura

L'aggiunto di Bergamo è in lizza per il posto lasciato libero da Bruti Liberati, da ieri in pensione

C'è anche il procuratore aggiunto di Bergamo, Massimo Meroni, tra i candidati alla successione di Edmondo Bruti Liberati che ieri è andato in pensione, lasciando vacante il posto di procuratore di Milano.

Meroni è arrivato a Bergamo da aggiunto il 19 giugno 2010 e, dopo che l'allora procuratore Adriano Galizzi era andato in pensione a fine 2010, aveva retto le sorti di Piazza Dante per più di un anno e mezzo, fino a quando il 20 luglio 2012 non aveva preso servizio l'attuale procuratore Francesco Dettori (pure lui ora prossimo al pensionamento).

Meroni era balzato agli onori delle cronache nazionali nel marzo del 2011, quando - durante un'affollata conferenza stampa sull'omicidio di Yara - sulla scrivania del suo ufficio le telecamere avevano ripreso uno schizzo della bilancia della giustizia che faceva il verso alle lamentele di qualche settimana prima dell'allora premier Berlusconi su un presunto eccesso di peso della magistratura rispetto a quello del cittadino.

In lizza per il posto lasciato vacante da Bruti Liberati ci sono anche Cuno Tarfusser, giudice della Corte penale internazionale e in passato procuratore di Bolzano, il procuratore di Novara Francesco Saluzzo e quello di Nuoro Andrea Garau. Fino alla nuova nomina, l'ufficio verrà retto dall'aggiunto più anziano, Pietro Forno.

IL RUOLO DELLA RIABILITAZIONE NELLA MALATTIA DELL'ALZHEIMER

«Quando si pensa alla riabilitazione si ha in mente un processo che mira a far sì che le persone portatrici di una disabilità raggiungano e mantengano un livello ottimale di funzionamento fisico, intellettuale, psicologico e sociale. Il caso più comune è quello di coloro che, a seguito di una malattia acuta (come un trauma o un ictus cerebrale), si ritrovano improvvisamente disabili; compito della riabilitazione è appunto di migliorare la loro condizione se possibile annullando o quanto meno attenuando la loro capacità di funzionare nella società»: è questo il messaggio lanciato dal professor Carlo Defanti, Direttore Sanitario e Direttore Scientifico del Centro Alzheimer dell'Ospedale Gazzaniga-Ferb Onlus, in occasione del convegno dal titolo «La riabilitazione in Regione Lombardia: focus su disturbi comportamentali, demenze e disturbi della coscienza» organizzato lunedì 16 novembre al Centro Congressi Giovanni XXIII da Ferb Onlus, fondazione italiana attiva a livello europeo nella ricerca scientifica.

«Da alcuni decenni - ha continuato Defanti - è sempre maggiore il bisogno di riabilitazione delle persone che soffrono di malattie croniche invalidanti (come il morbo di Parkinson, la demenza di Alzheimer, la sclerosi multipla). In queste patologie, che hanno un andamento lentamente progressivo, l'obiettivo della riabilitazione non può essere quello della restituzione di un livello funzionale ottimale e del suo mantenimento, ma solo quello di favorire il raggiungimento del migliore livello funzionale compatibile con le diverse fasi di malattia. Nel caso della demenza di Alzheimer poi in prima battuta la riabilitazione sembra difficile o impossibile, dato che essa non



Il Centro Alzheimer di Gazzaniga



Carlo Defanti, Direttore sanitario e scientifico del Centro Alzheimer di Gazzaniga

colpisce il movimento, come la maggior parte delle altre malattie neurodegenerative, e pertanto è poco influenzata dalla fisioterapia, ma in realtà essa è possibile, sia pure in forma diversa secondo le diverse fasi di malattia».

«In una prima fase - prosegue Defanti -, in cui il disturbo cognitivo è lieve e non compromette seriamente il funzionamento sociale del paziente, la riabilitazione consiste soprattutto in esercizi (per lo più basati su programmi computerizzati) intesi a potenziare le funzioni mentali risparmiando in modo da compensare quelle perdute: è questa la riabilita-

zione cognitiva». «In una fase successiva questi esercizi non sono più utili - conclude Defanti -. Il paziente perde gradualmente la sua autonomia e comincia ad avere bisogno di aiuto e di assistenza per svolgere le attività della vita quotidiana».

«A questo punto la fisioterapia e la terapia occupazionale possono essere di una certa utilità, ma il compito principale della riabilitazione diventa soprattutto un altro: operare in modo che l'ambiente fisico in cui il paziente vive sia di facile comprensione per lui e che coloro che si prendono cura di lui sappiano rispondere ai suoi bisogni e al suo disagio anche quando non è più in grado di esprimerli chiaramente, sappiano cioè in certo modo "mettersi nei suoi panni"».

CENTRO ALZHEIMER DI GAZZANIGA

Ospedale Briolini, via A. Manzoni, 130
Telefono 035 3065206
Associazione in partecipazione con
Fondazione Europea ad Ricerca Biomedica FERB Onlus di Milano

INFORMAZIONI PUBBLICITARIE